

**Soltanto l'1 % dei fondi pubblici stanziati annualmente dallo Stato a favore del cinema e audiovisivo è destinato ai festival cinematografici. I 148 festival sostenuti dal Ministero della Cultura nel 2023 (su 265 istanze) sono davvero gli unici meritevoli? Molti sono sull'orlo del fallimento.**

Giorgio Gosetti (già Presidente dell'Associazione Festival Italiani di Cinema) interviene rilanciando le provocazioni di IsICult sulla poca attenzione dello Stato verso i festival: “molti di noi sono sul bordo del fallimento...”, ma, “senza di noi, il cinema in sala fatica e forse morirà con noi”

“... e allora, virgola, ce la vedremo!”. Così cantava **Renato Rascel** al tempo dei nonni, ma queste strofe mi sono tornate in mente leggendo l'acre commento di **Angelo Zaccone Teodosi** sulla “Festa del Cinema” e sul “sistema-festival” nel suo complesso (vedi “Key4biz” di venerdì della scorsa settimana, 20 settembre 2024, “[Presentata oggi la 19ª 'Festa del Cinema' di Roma: il neo Presidente Salvo Nastasi \(anche Presidente Siae\) lamenta budget modesto, 8,5 milioni di euro](#)”).

Posto che la “carica dei 600” (questa la stima prudenziale delle rassegne cinematografiche censite ad oggi dall'[Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsICult](#) nel progetto “[Italia dei Festival](#)”, ma ancora in crescita) apre un **dibattito** analogo a quello dei **film annualmente prodotti in Italia** - troppi, molti, pochi? - lascia indubbiamente pensare che i contributi destinati dallo Stato al comparto promozione siano **appena 7 milioni di euro** l'anno.



## Soltanto l'1 % dei fondi pubblici stanziati annualmente dallo Stato a favore del cinema e audiovisivo è destinato ai festival cinematografici

Ovvero, come ben dice Zaccone Teodosi, l'1 % dei fondi pubblici stanziati annualmente a favore del cinema e dell'audiovisivo.

Onestà vuole che questi fondi promozionali nutrano per lo più *realità medio-piccole*, con qualche eccezione come il **Giffoni Film Festival**, il **Cinema Ritrovato** a Bologna, il **Torino Film Festival** e - solo in parte - la **Festa del Cinema/Alice nella Città** a Roma.

La **Mostra di Venezia** fa caso a sé e non rientra nel conto, così come altre rassegne pubbliche finanziate separatamente, per non parlare dei fondi regionali o locali che danno ossigeno a tantissime iniziative e incidono comunque sulle tasse dei cittadini.

Ma il tema è di più ampio respiro e sorprende che l'analisi di "Key4biz" resti ancora una voce isolata quando, legittimamente, si assiste a un "restyling" dei sostegni a tutto questo settore che coinvolge cultura, industria, turismo e valorizzazione dei territori.

### E sulla promozione? Nulla

Quando ho cominciato a fare il mestiere dell'organizzatore di festival, la maggior parte delle risorse disponibili si concentravano sulla realizzazione del "**prodotto festival**", spesso perfino sacrificando il materiale umano (dal direttore al più umile operatore i salari restavano bassi), e la promozione del prodotto passava sempre in seconda linea.

Ma oggi, al tempo della pubblicità e del **marketing culturale**, una carenza di visibilità condanna inesorabilmente alla marginalità, proprio mentre c'è un bisogno primario di attrarre nuovo pubblico oltre il normale circuito commerciale.

### I festival medio-piccoli alla scoperta di titoli "extra-mercato": il caso di "Vermiglio" di Maura Delpero

Un veloce "screening" delle opere privilegiate dai *festival medio-piccoli* dice che questa realtà territoriale si concentra sulla **scoperta di titoli extra-mercato** e sulla valorizzazione di un prodotto italiano/europeo altrimenti condannato all'oblio, perché non redditizio oltre

un primo weekend di distribuzione.

Si potrà obiettare che, dal momento in cui un'opera arriva alla sala, se non genera incassi immediati, è poco interessante.

Ma l'altra faccia della medaglia dice invece che, nell'ambito di un festival/rassegna/premio, quelle stesse opere suscitano interesse e riempiono le sale.

Un esempio attuale è *"Vermiglio"* di **Maura Delpero**, amato e premiato a Venezia, faticosamente sorretto dall'esercizio e invece capace di produrre il "tutto esaurito" (a pagamento) quando viene ripreso nel piccolo festival di Capalbio.

Analoga narrazione si potrebbe adattare a moltissimi film che non hanno la fortuna di generare un'onda di consensi immediati, come accaduto all'esordio di **Paola Cortellesi** un anno fa.

Poiché nella *"guerra tra poveri"* che annualmente si scatena al momento del "riparto" delle risorse statali, **la promozione viene sempre per ultima e si accontenta delle briciole**, sarebbe tempo che produttori, distributori, esercenti riflettessero un po' su quanto è giusto chiedere ai legislatori e allo Stato.

Non si tratta tanto di chiedere di più (anche se l'industria dell'audiovisivo è cruciale per la nostra immagine internazionale e genera risorse indirette almeno per due volte e mezzo l'investimento), quanto di dividere la *"torta rustica"* in modo più lungimirante.

## **I festival sono la spina dorsale del consumo cinematografico sul territorio**

Senza i festival - ormai una *spina dorsale del consumo cinematografico sul territorio* - i primi a soffrire saranno gli **autori** e i **produttori**; *senza i festival i consumatori finali* (chiamiamoli così gli spettatori) *saranno più poveri*, resteranno *prigionieri del marketing internazionale*, perderanno il *"gusto degli altri"*.

Basta leggere in filigrana i risultati della **promozione estiva del cinema** (la campagna del Mic **"Cinema Revolution"**) per notare come si accentui sempre di più una *polarizzazione a favore dei blockbuster* predigeriti grazie al marketing multinazionale.

Altra cosa è la **valutazione del merito**: *non tutti i film sono buoni per la sala, non tutti si fanno solo per generare incassi.*

Allo stesso modo, **non tutti i festival aiutano davvero l'industria e la cultura audiovisiva**, preferendo in alcuni casi la semplice passerella di volti noti, a scapito delle opere.

Ma le invocate "commissioni di esperti" dovrebbero servire proprio a questo, a distinguere il grano dall'oglio, proprio come fanno i buoni selezionatori di festival quando compongono i loro programmi.

## **I 148 festival sostenuti dal Ministero della Cultura nel 2023 (su 265 istanze) sono davvero gli unici meritevoli? Molti di noi sono sull'orlo del fallimento...**

Oggi sappiamo solo che, in paziente attesa delle decisioni ministeriali (siamo a fine settembre e la nebbia non si è ancora diradata), **molti di noi sono sull'orlo del fallimento**.

Che siamo buoni o no, è tutto da dimostrare, anche se l'associazione dei festival ([Afic - Associazione Festival Italiani di Cinema](#)), che ho contribuito a far nascere e crescere, ha prodotto una prima autoregolamentazione. Sempre perfettibile, ma oggettiva e valutabile.

In questo quadro, non mi sento di gettare la croce addosso alla Festa di Roma che invoca maggiori supporti dal settore privato.

Una sana gestione delle risorse dovrebbe attrarre investimenti privati e il modello virtuoso mi appare quello che trova un **reale equilibrio tra la mano pubblica**, a mio parere doverosa, e **capitale privato in cerca di visibilità**.

Di certo è un'iperbole retorica affermare, parlando della Festa del Cinema, che "ci sono festival molto più piccoli che hanno budget quattro volte più alti" (così ha sostenuto **Salvatore Nastasi**, neo Presidente della **Fondazione Cinema per Roma**, venerdì scorso, in occasione della presentazione della edizione n° 19 della "Festa del Cinema" di Roma; nota della redazione).

Ma è un dato reale che i festival dovrebbero avere più fantasia e intraprendenza per convincere le imprese a partecipare all'"**impresa cultura**".

A patto però che lo Stato dimostri per primo di crederci, non continuando a guardarli come una inevitabile ma fastidiosa "mosca cocchiera".

Siamo una realtà viva e dinamica; ***senza di noi, il cinema in sala fatica e forse morirà con noi.***

[Link all'articolo originale](#)